

# Vedano Aperta

**Informatore di vita parrocchiale**

**ANNO XXIII- n. 5**

**Settembre 2012**

***Direttore responsabile***

*Don Roberto Verga*

**Sede:**

Piazza San Maurizio, 10  
21040 VEDANO OLONA (VA)  
Tel. 0332.400109 — [www.parrocchiavedano.it](http://www.parrocchiavedano.it)

## *IN QUESTO NUMERO ...*

**EDITORIALE** ..... 4

### **VITA DELLA CHIESA**

- Programma festa patronale
- L'anno della fede..... 9
- Martini: senza la Parola di Dio.....10
- La fede che vince il mondo.....11
- La vita del cardinal Martini.....12
- Messaggio del Papa.....13

### **VITA DELLA PARROCCHIA**

- Daniele: tonaca e sorriso .....14

### **VITA D'ORATORIO**

- Non solo una vacanza .....15
- La storia cambia se cambiamo noi.....16

### **INVITO ALLA LETTURA**

- Magellano .....18



### **VITA DELLE MISSIONI**

- Rendiconto attività della commissione missionaria decanale ..... 19

### **IN MARGINE AD UNA POESIA**

- Preghiera sulla strada per Gerico.....20

**NOTE D'ARCHIVIO** ..... 21

**RICORDIAMO CHE**..... 22

*La festa del paese, patronale in onore di S. Maurizio, ci suggerisce di riflettere sulla bellezza del mistero della Chiesa.*

*Al riguardo vi propongo un breve stralcio dell'omelia di Benedetto XVI, tenuta a Castel Gandolfo, domenica 2 settembre 2012.*

*Come documentazione leggete una lezione tenuta nel 1958 da don Gaetano Corti, professore della facoltà teologica di Milano.*

*Estratto dell'omelia del Santo Padre Benedetto XVI:*

Penso che ci troviamo proprio in questa fase, in cui vediamo nella Chiesa solo ciò che è fatto da se stessi, e ci viene guastata la gioia della fede; che non crediamo più e non osiamo più dire: Egli ci ha indicato chi è la verità, che cos'è la verità, ci ha mostrato che cos'è l'uomo, ci ha donato la giustizia della vita retta. Noi siamo preoccupati di lodare solo noi stessi, e temiamo di farci legare da regolamenti che ci ostacolano nella libertà e nella novità della vita.

Se leggiamo oggi, ad esempio, nella Lettera di Giacomo: «Siete generati per mezzo di una parola di verità», chi di noi oserebbe gioire della verità che ci è stata donata? Ci viene subito la domanda: ma come si può avere la verità? Questo è intolleranza! L'idea di verità e di intolleranza oggi sono quasi completamente fuse tra di loro, e così non osiamo più credere affatto alla verità o parlare della verità. Sembra essere lontana, sembra qualcosa a cui è meglio non fare ricorso. Nessuno può dire: ho la verità – questa è l'obiezione che si muove – e, giustamente, nessuno può avere la verità. E' la verità che ci possiede, è qualcosa di vivente! Noi non siamo suoi possessori, bensì siamo afferrati da lei. Solo se ci lasciamo guidare e muovere da lei, rimaniamo in lei, solo se siamo, con lei e in lei, pellegrini della verità, allora è in noi e per noi. Penso che dobbiamo imparare di nuovo questo «non-avere-la-verità». Come nessuno può dire: ho dei

figli – non sono un nostro possesso, sono un dono, e come dono di Dio ci sono dati per un compito – così non possiamo dire: ho la verità, ma la verità è venuta verso di noi e ci spinge. Dobbiamo imparare a farci muovere da lei, a farci condurre da lei. E allora brillerà di nuovo: se essa stessa ci conduce e ci compenetra.

## Dagli scritti di don Gaetano Corti

Anche l'uomo comune intuisce che la Chiesa non è una specie di piramide egiziana, che contempla, fredda ed inerte, il corso degli eventi storici, senza muovere neppure un dito per cambiarli. Quel poco di storia che si studia nelle scuole inferiori basta già a dare l'idea che, se la Chiesa non fosse esistita, il corso della storia, dopo Cristo, sarebbe stato totalmente diverso da quello che fu, non solo in Italia, ma in tutta l'Europa, in tutto l'occidente e, di riflesso, in tutto il mondo. L'usanza, così diffusa e radicata, di datare tutti gli eventi storici con gli anni dell'era cristiana è certamente un segno dell'influsso profondo esercitato dalla Chiesa in seno all'umanità. Il 1958 non segna solamente gli anni che sono trascorsi dalla nascita di Cristo, ma indica pure l'età della Chiesa. Da sé sola la nascita di Cristo non sarebbe bastata a datare duemila anni di storia, se la Chiesa non avesse perpetuato nei secoli successivi la memoria di Cristo e continuato l'influsso della sua persona. La storia non si è limitata a contare i suoi anni con gli anni della Chiesa, ma ne ha adottato anche il calendario. Il mondo occidentale, nonostante l'introduzione di feste civili, non può fare a meno ancor oggi di osservare il calendario liturgico della Chiesa, di riconoscere praticamente e di partecipare in qualche modo alle sue feste e solennità. Il tentativo della rivoluzione francese di abolire il calendario della Chiesa, sostituendovi un calendario decimale, puramente civile, è miseramente fallito. L'uomo occidentale, credente o miscredente, volente o nolente, adotta o subisce tuttora il calendario della Chiesa: per chiunque ogni sette giorni è domenica, per chiunque il 25 dicembre è Natale, per chiunque ricorre la Pasqua. Lo spirito superficiale non vedrà in questo che una inveterata abitudine sociale, passivamente subita; né si può negare che tale sia veramente per molti. Ma l'uomo riflessivo intravede



chiaramente quali gigantesche forze spirituali la Chiesa deve aver sprigionato, quale potente influxo deve aver esercitato per creare e introdurre nel mondo un uso così generale e in declinabile. Devono essere forze spirituali paragonabili alle forze fisiche sprigionate ed impiegate dalla natura per plasmare il volto attuale della crosta terrestre.

La prima, tra queste forze, è stata quella della verità. Ma che cos'è la verità? E come mai è una forza? Non c'è bisogno di molto studio per rispondere a queste domande; basterà ricorrere al senso comune. Tutti danno il nome di verità, innanzi tutto, alla realtà oggettiva: la verità, si usa ben dire, è quello che è. Ma si dà pure il nome di verità a quel pensiero e a quella

parola che rispecchia ed esprime fedelmente la realtà oggettiva delle cose. Realtà e pensiero in reciproco accordo: ecco la verità. Che poi la verità sia una forza è dimostrato dal progresso umano, scaturito e sorretto dalla luce delle idee. Ed è pure un fatto di esperienza comune che chi è nella verità, o anche solo crede di esserlo, è pieno di sicurezza, non teme nulla ed è certo che, un giorno o l'altro, sarà riconosciuto ed avrà la vittoria dalla sua parte. Al contrario, l'ignorante, il dubbioso, il menzognero trema e si sente debole, anche se esteriormente fa lo spavaldo; ha l'impressione di camminare nelle tenebre e sa che presto o tardi sarà sconfitto dalla verità. Spingendo a fondo queste riflessioni sull'essenza della verità, si scopre facilmente che Dio e verità sono la stessa cosa. Infatti, se la verità è costituita dalla realtà e dal pensiero in reciproco accordo, ne viene che la verità piena e totale, la verità prima e assoluta si troverà là dove si riscontrano congiunti, in perfettissimo accordo, la realtà infinita e l'infinito pensiero che la rispecchia. E ciò non avviene che in Dio, che è l'Essere infinito, perfettamente trasparente a se stesso in una altrettanto infinita conoscenza di sé. Non solo, ma Dio è fonte e misura di ogni altra verità. Egli è «la mente di cui tutte le cose sono ripiene»; tutto è nudo e palese al suo occhio onniveggente; in lui non c'è ombra di ignoranza, di dubbio o di errore. Ogni altro essere intelligente, fuori di Dio, per quanto perfetto lo si pensi nel suo conoscere, è sempre finito; e, oltretutto, è limitata la sua conoscenza della verità



totale, può anche cadere nell'errore. Ora, il primo e più grave errore in cui può cadere l'essere intelligente finito è quello di erigere se stesso a verità assoluta, attribuendosi il potere di conoscere

tutta la verità e proclamando se stesso giudice supremo ed inappellabile di ogni verità. L'uomo è caduto di fatto in questo errore. La tentazione diabolica, risuonata alle orecchie dei progenitori del genere umano e da essi accettata, propone apertamente l'invito ad una conquista e ad una affermazione di una onniscienza divina: «Se mangerete questo frutto sarete onniscienti come Dio». Checché si pensi circa il significato storico letterale del racconto biblico, è certo che l'uomo porta nel cuore l'innata tendenza a considerare come verità soltanto quella che egli riesce conoscere coi suoi poveri

e limitati mezzi di conoscenza o, peggio ancora, a dare nome di verità a ciò che gli piace, eguagliandosi in certo modo a Dio e quindi, in definitiva, negandone l'esistenza. La storia del genere umano è una prova continua e lampante che l'uomo, irretito da questo primo e fondamentale errore, si è privato della luce della verità. Lo dimostra la contraddittoria molteplicità delle credenze religiose, delle concezioni morali, delle teorie filosofiche. I filosofi migliori hanno compreso e deplorato questo male profondo dell'umanità ed hanno lanciato al cielo una invocazione di salvezza: «O Verità, vieni tu a noi, dal momento che noi non possiamo venire a te!». E la verità, offesa e abbandonata dall'uomo, ma pur sempre da lui desiderata ed invocata, come fedele ed innocente sposa tradita, è ritornata al genere umano. Lungo è stato questo ritorno e diviso in due tappe: una tappa, di preparazione e di preannuncio, nella rivelazione dell'Antico Testamento, in cui la Verità divina ha fatto i suoi primi approcci con l'umanità, svelandosi al popolo ebraico; una seconda tappa, di aperta manifestazione a tutto il genere umano, attuata nel Nuovo Testamento per mezzo di Gesù Cristo. «Io sono la verità e la luce... Chi segue me non cammina nelle tenebre, ma ha la luce della vita... Se vi atterrete alle mie parole, avrete la conoscenza della verità e la verità vi farà liberi... ». Fondandosi su queste e analoghe attestazioni di Gesù Cristo, del resto così conformi alle profezie messianiche e suffragate dai miracoli che Gesù operava, la Chiesa ha riconosciuto in lui, subito e

sempre, la Verità divina in persona, rivestitasi della natura umana per ridonarsi agli uomini; dapprima attraverso la fede, poi nella visione beatifica. La Chiesa, nella profondità della sua coscienza, sente di essere l'umanità in quanto liberata, in Cristo, dall'errore e rimessa in possesso della verità divina. Perciò a chi le chiede conto della sua origine e della sua missione essa risponde con le medesime parole di Cristo a Pilato: «Io sono nata e sono venuta al mondo per questo scopo: di rendere testimonianza alla verità e chiunque ama la verità ascolta le mie parole». Del resto, di questa missione l'ha espressamente incaricata Gesù Cristo: «Andate, insegnate a tutte le genti quello che io ho insegnato a voi... Vi lascio lo Spirito di verità; egli vi insegnerà tutta la verità e ne sarà, con voi, testimone». Gli apostoli, nella persuasione che il loro primo dovere era quello di portare agli uomini la verità, creano ben presto nella Chiesa l'ufficio del diaconato, cui affidano i compiti amministrativi, per poter consacrare se stessi totalmente ai compiti di magistero. San Paolo afferma addirittura di essere stato inviato da Cristo non a battezzare, ma a predicare, e si definisce «maestro delle genti nella fede e nella verità». E quante volte, nelle sue lettere, risuona il vocabolario della luce per descrivere lo stato del credente: «Eravate tenebre, ora siete luce nel Signore!». «Sia benedetto Iddio, che vi ha tratti dal potere delle tenebre e vi ha riportati nel regno luminoso della sua verità.» «È volontà di Dio che tutti si salvino e raggiungano la cognizione della verità». È, infine, di san Paolo questa bella definizione della Chiesa: «Columna et firmamentum veritatis!». Dai tempi apostolici ad oggi la Chiesa è sempre rimasta fedele a questa missione di maestra della verità divina. Molti vedono nella Chiesa unicamente la società dei riti religiosi, e non a torto, poiché la Chiesa si considera depositaria ed amministratrice anche dei sacramenti. Ma i sacramenti stessi, agli occhi della Chiesa, non sono dei segni magici che introducono automaticamente e meccanicamente l'uomo nella sfera del divino. Essi sono invece delle azioni divine con le quali Iddio, servendosi di elementi sensibili, si mette in rapporto con gli uomini e comunica loro, in diverse forme, la sua stessa vita, che è innanzi tutto luce di verità. «Dio è spirito, proclamò Gesù Cristo proprio in riferimento al culto religioso, e perciò bisogna rendergli un culto fatto di spirito e

di verità». I sacramenti sono un incontro ed una unione dello spirito purissimo di Dio con lo spirito umano e perciò essi realizzano, almeno virtualmente, una reciproca conoscenza tra Dio e l'uomo. Nei sacramenti Dio discende all'uomo col dono del suo Verbo, che è la Verità in persona, e l'uomo, così illuminato dalla luce del Verbo, sale a Dio con la sua anima, donandogli in certo modo la sua intelligenza nella fede, confessando a Dio la prima verità di cui è consapevole, quella cioè di essere creatura di Dio e per di più peccatrice. La componente essenziale, prima e principale, dei sacramenti, secondo la Chiesa, è la parola, espressione sensibile della verità; e l'amministrazione ordinaria dei sacramenti, nella liturgia della Chiesa, è strettamente congiunta e in certo modo identificata con la predicazione della verità e con l'istruzione religiosa. Se il battesimo, nella sua parte materiale esterna, è una lavanda qualsiasi, nella sua sostanza interna e nelle sue conseguenze, sinteticamente espresse con le parole della formula battesimale, è una immersione dello spirito umano nella luce della verità divina. «Illuminati» si usavano chiamare nei primi secoli della Chiesa i neobattezzati. Ed oggi ancora la Chiesa non ammette al battesimo un adulto se prima non è ben istruito, secondo le sue possibilità, nelle verità di fede; e dichiara illecito il battesimo dei bambini, se non è garantita da chi ne è responsabile la loro futura istruzione ed educazione religiosa. Il sacramento della cresima è destinato per sua natura ad accrescere nel fedele la luce della verità accesa dal battesimo e a renderlo forte e coraggioso nel professare e difendere la sua fede. Il sacramento della penitenza dona all'uomo la facoltà di vedere nella luce della verità divina le sue colpe in rapporto alla giustizia ed alla misericordia di Dio. Il sacramento del matrimonio, anche se valido, resta illecito, se gli sposi non hanno acquisito la debita istruzione sulla natura di questo sacramento e sui doveri e diritti che con esso si assumono. Nel sacramento dell'ordine Gesù Cristo partecipa al sacerdote la sua stessa missione di maestro della verità: perciò la Chiesa ha sempre richiesto che il sacerdote fosse anticipatamente edotto di questa verità attraverso un lungo tirocinio preparatorio di studi sacri e profani. La carica papale è innanzi tutto un ufficio di supremo magistero per tutta la Chiesa e la sede papale ben si chiama sot-



to questo riguardo «cattedra». Tale è pure la carica episcopale per le singole diocesi. L'eucaristia, centro di tutto il culto religioso cattolico, è, da parte di Dio, il dono del suo Verbo personale, fatto uomo per essere pane vivo e vivificante, che l'uomo, pieno di riconoscenza, prende e assimila per mezzo della fede. Perciò la Chiesa ha fatto della messa una scuola di verità: vi fa leggere un brano del Vangelo e degli altri libri della sacra Scrittura e, almeno nelle domeniche e



feste, di precetto, ne esige la spiegazione al popolo da parte del sacerdote. Né si può mai ammirare abbastanza la sapienza pedagogica della Chiesa, la quale, per insegnare alle masse popolari le più alte verità, si è servita principalmente del culto liturgico, parlante ai sensi ed alla fantasia, e, per ravvivarne continuamente il ricordo, ha creato il calendario liturgico che, con le sue feste e solennità, scaglionate lungo l'anno, col suo periodico ritorno, incide profondamente nello spirito pubblico le grandi verità rivelate da Dio al genere umano. La ricorrenza settimanale della domenica ricorda a tutti l'esistenza di Dio, creatore e signore del cielo e della terra. Il ciclo delle feste natalizie, Natale ed Epifania, preparato dall'Avvento, proclama a tutto il mondo che il Figlio di Dio si è fatto uomo per salvare il genere umano, liberandolo dalle tenebre dell'ignoranza e dell'errore e riconducendolo alla luce della verità. Il venerdì santo squarcia il velo che nasconde allo sguardo della mente umana la verità sull'enigma del male, del peccato, del dolore, dell'innocenza condannata e punita, della morte; mentre la Pasqua e l'Ascensione svelano la luminosa regione della vita gloriosa che sta di là della morte per coloro che accettano sulla terra la verità di Dio nella fede e nella sofferenza. Inutile fare la rassegna di tutte le feste del calendario liturgico: basti dire che non c'è articolo del Credo cattolico o punto della sua dottrina che non abbia nella liturgia il suo commento pubblico e vissuto.

La Chiesa però non si è accontentata di evangelizzare quell'eterno bambino e quel povero di spirito che è il popolo col latte dell'insegnamento liturgico e della semplice istruzione catechetica; essa si sente debitrice di verità anche verso l'intelligenza evoluta e dotta, cui la presenta sotto forma di pane solido. Infatti la Chiesa non solo ha proposto in forma elementare e popolare le verità divine, ma

ne ha costruito a poco a poco una esposizione organica, unitaria e scientifica: la teologia. Alla costruzione di questo vero tempio della Sapienza hanno collaborato, lungo venti secoli, migliaia di persone: i Padri e Dottori della Chiesa; i teologi del medioevo; interi ordini religiosi votati allo studio e all'insegnamento della verità; venti concili ecumenici; tutta la serie dei papi. E poiché la verità non contraddice la verità, la Chiesa, sotto la guida della verità conosciuta per divina rivelazione ed accettata con la fede, ha costruito anche un edificio di verità filosofica, dimostrata con la ragione, il quale, per ampiezza, per solidità, per intima coerenza di tutte le sue parti, non ha pari in nessuna scuola filosofica. Né la Chiesa ha trascurato di coltivare il sapere profano, scientifico, letterario e artistico: i meriti della Chiesa a questo riguardo sono troppo noti per essere ricordati, anche se talvolta le passioni umane li hanno offuscati. Si spiega pertanto come la Chiesa abbia conquistato a sé il proletariato e l'aristocrazia dell'intelligenza, l'opinione popolare e il genio, i quali, entrando nella Chiesa, si sono sentiti entrambi a casa loro ed a loro agio. Gli è che la verità viene da Dio, che è Padre di tutti, senza distinzione, e la Chiesa è lo strumento nelle mani di Dio per donare a tutti gli uomini la luce della sua verità. Così l'aveva già prevista il profeta Zaccaria: «La nuova Gerusalemme sarà chiamata 'città della verità'».

---

## ***Programma della festa patronale di san Maurizio***

**Sabato 22 settembre, ore 17.45:** apertura della pesca di beneficenza in salone s. Maurizio

**ore 20.30:** concerto in chiesa parrocchiale

**Domenica ore 11.30:** solenne celebrazione eucaristica  
con vestizione di Daniele  
Battaglioni

**Ore 12.30:** pranzo in oratorio

Nel **pomeriggio** varie attività in paese, con apertura della  
pesca di beneficenza.

**Ore 20.30:** solenne processione eucaristica

**Lunedì 23 settembre, ore 20.30:** in chiesa parrocchiale Messa in suffragio dei defunti  
Vedanesi

## ***Domenica 30 settembre: festa dell'oratorio***

**Ore 10.00:** Messa per i bambini e i ragazzi

**Ore 12.30:** pranzo in oratorio

**Ore 14.30:** grandi giochi in oratorio



## L'anno della fede

“Di fronte alla contestazione che oggi non sarebbe più possibile credere la prima risposta è ancora la preghiera: attraverso di essa imploriamo per noi e per il nostro prossimo il dono della fede...Occorre chiedere a Dio una penetrante intelligenza della fede, che sappia mettere in luce le ragioni della sua verità nell'attuale contesto culturale; ma anche quella capacità di discernimento che si nutre soprattutto dell'umiltà e della semplicità del cuore ed è in grado di cogliere l'enorme fecondità di bene che in ogni tempo nasce dalle radici della fede” (Camillo Ruini, “Chiesa contestata”, ed. Piemme 2007).

Ho attinto a queste parole del card. Ruini per presentare l'Anno della fede, un anno di meditazione, indetto da Benedetto XVI con la lettera apostolica *motu proprio* “*Porta fidei*” dell'11 ottobre 2011, dedicato ad intensificare la riflessione sulla fede cristiana e per aiutare i credenti a rendere più consapevole la loro adesione al Vangelo, soprattutto in un momento di profondi cambiamenti, di difficoltà economico-sociali, di crisi più o meno latenti all'interno della Chiesa stessa, intesa come comunità dei credenti in Cristo.

L'anno della fede si svolgerà dall'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e nel ventesimo anniversario della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, e si concluderà il 24 novembre 2013 nella solennità di Cristo Re (rito romano): se tutto l'anno è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, l'invocazione di Cristo Re è il traguardo finale del cammino di fede. L'apertura di questo anno sul tema della fede coinciderà, inoltre, con l'Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi che si svolgerà nel mese di ottobre prossimo e avrà come tema: “La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana”.

Per specificare ulteriormente gli scopi dell'Anno della fede ascoltiamo le parole stesse di Benedetto XVI al riguardo: “Desideriamo che questo anno susciti in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, in particolare nell'Eucarestia... Nel contempo auspichiamo che la testimonianza di vita

dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata e riflettere sullo stesso atto con cui si crede è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno”. Verrà dato risalto all'importanza della catechesi proprio per riscoprire quei contenuti della fede professata, celebrata, vissuta. Un altro aspetto importante di questo Anno riguarda la nuova evangelizzazione, ovvero l'annuncio del Vangelo ai popoli di antica

cristianità che però hanno smarrito la fede o che, presi nella spirale della società secolarizzata, fanno difficoltà ad esprimere e testimoniare i valori cristiani.

Non si può negare che oggi esiste una crisi di fede che, nell'odierno contesto caratterizzato dal secolarismo e dal relativismo, spinge a vivere nel mondo e nella vita quoti-

diana come se Dio non esistesse, come se fosse influente sulle scelte o al massimo sarebbe un'opzione che può essere presa in considerazione ma anche tranquillamente scartare. Occorre ritrovare la nostalgia di Dio e il desiderio di incontrarlo di nuovo, come ha spiegato Mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, coinvolgendo la vita di ogni credente, più o meno convinto, e la pastorale ordinaria per dare vita alla nuova evangelizzazione.

Occorre chiarire, rinvigorire e fare propri i contenuti della fede cristiana per “rendere sempre ragione della speranza che è in noi”; è necessario professare e testimoniare questi contenuti perché è credendo che la fede cresce e si rafforza.

Tornando agli anniversari coincidenti con l'apertura dell'anno della fede bisogna sottolineare che entrambe le ricorrenze sono significative: Il Concilio Vaticano II è una grande forza per il rinnovamento della Chiesa mentre il Catechismo della Chiesa Cattolica è uno strumento prezioso per approfondire la conoscenza dei contenuti della fede cattolica. Come auspicava all'inizio il card. Ruini chiediamo a Dio, attraverso questo anno di riflessione, il dono di una fede forte, convinta e vissuta.

Vezio

### ***Martini: senza la Parola di Dio non gli rimane niente***

Su *yuotube* si trova un video, che di fatto è solo un audio: una foto del Cardinal Martini, e una registrazione di una confidenza, fatta verso la fine del suo ministero episcopale a Milano. L'arcivescovo racconta negli anni '80 un frate è invitato a Milano a tenere una meditazione, insieme ad altri predicatori, tra cui mons. Tonino Bello. Al ritorno don Tonino offre un passaggio in auto al frate e tra i due inizia una conversazione; il francescano esprime il suo disappunto per il vescovo di Milano e per criticare dice "a quest'uomo se gli tolgono la Parola di Dio non rimane niente". Tonino Bello gli risponde: "Vorrei che queste parole fossero scritte sulla mia tomba".

Si tratta di un aneddoto interessante, che veramente descrive il cardinal Martini, al di là di tante parole, talvolta superficiali, sentite nei giorni successivi alla sua morte. Martini fu "uomo della Parola di Dio", e come biblista e pastore questa ha consegnato alla diocesi ambrosiana: sulla scia luminosa del Concilio, in particolare delle *Dei Verbum*, egli entrò a Milano con un Vangelo in mano e quello semplicemente ha voluto donare a quanti si sono messi in ascolto. Tutte le iniziative di Martini sono partire dalla meditazione della Scrittura: non a caso ogni attività aveva come riferimento un'immagine, un passo, un versetto della Bibbia. A Milano non abbiamo organizzato un convegno giovanile, ma l' "Assemblea di Sichem" prima e le "Sentinelle del mattino" poi, per finire con "Attraversava la città". Non abbiamo ascoltato discorsi sulla comunicazione se non dopo aver meditato sul "Iembo del mantello". Non abbiamo fatto incontri sulla Caritas, ma "Farsi Prossimo". Non ci sono stati corsi vocazionali, ma il "Gruppo Samuele". E molti altri esempi potrebbero essere fatti a riguardo, ma quello che emerge è proprio che "in principio è la Parola". Il Cardinal Martini ce l'ha fatta gustare, ci ha fatto capire che non è lettera morta, ma sempre viva, attuale, che ogni giorno può rispondere a quanto l'uomo va cercando, e lui stesso si è messo in ascolto prima e in cattedra poi con la Scuola della Parola, fatta prima in Duomo e poi nei decanati. L'ascolto appunto: si ricorda in Martini capace di avvicinare e dialogare con tutti, credenti e no, ma non sempre si sottolinea che egli allenava il proprio cuore all'incontro perché era in



ascolto di Qualcuno che parla, e allora poteva mettersi poi a prestare attenzione alle domande, alle esigenze e ai bisogni della società e della chiesa. Sarebbe lungo elencare tutti i frutti del suo ministero: quello che rimane soprattutto è uno stile.

Ha lasciato anche una grande mole di scritti, di cui egli non aveva curato la pubblicazione: sono conferenze, omelie, corsi di esercizi spirituali che qualcuno registrava e poi passava alle case editrici; era maestro nel parlare, da bravo gesuita. Non si dimentichi però che di tutta la sua grande bibliografia la gran parte di testi è occupata dalla spiegazione della Parola, che portò in ogni realtà della diocesi, in ogni parrocchia. Martini è stato l'ultimo arcivescovo ad aver compiuto una visita pastorale in almeno una parrocchia della terra ambrosiana e anche a Vedano è venuto tre volte. Non ignorava la vita quotidiana delle comunità, ma chiedeva: "oltre alle lamentele, di cosa potete ringraziare Dio?". Uno stile, si diceva: quello di chi vede lo Spirito in azione, di chi sa che Dio non lascia mai solo l'uomo, di chi ama appassionatamente la Chiesa e per questo la vorrebbe sempre più bella.

Per molti è stato un padre e un maestro, e tanti gli hanno voluto rendere grazie, come dimostra la grande folla di gente che per due giorni si è recata in Duomo per pregare e omaggiarlo. Tra di essi tanti preti, suore, cinquantenni cresciuti con lui e trentenni che hanno vissuto solo gli ultimi anni del suo episcopato.. Tutti avevano nel cuore un motivo di ringraziamento.

Senza la Parola di Dio non gli rimane niente: quale complimento migliore per un successore degli apostoli, chiamato a trasmettere la fede cristiana secondo il Vangelo?

# La fede che vince il mondo. Amandolo

### **La lezione di Martini: la Parola di Dio prima di tutto, nella lingua di ciascuno**

*Pubblichiamo il commento che mons. Pierangelo Sequeri ha scritto per il quotidiano "Avvenire" il giorno successivo alla morte del Cardinal Martini.*

Dopo una lunga vita spesa a farsi eco della Parola di Dio, era rimasto quasi senza parole. Quando gli ultimi suoni che dovevano esserci consegnati – puri respiri, quasi – sono stati consegnati, il cardinale Martini ha consegnato anche lo spirito. L'ha consegnato a Dio, certamente. Ma tutte le sue parole, fino all'ultimo respiro, le ha prima consegnate a noi. Che cosa ci dicevano queste parole? E chi le eredita? E come deve fiorire il seme, ora che ha assolto il suo compito fino a nascondersi nella terra e morire?

Le sue parole dicevano, alla fine, una cosa sola:

che c'è una sola Parola veramente degna di ascolto. Non era ancora stata così semplice e così presente, nei tempi della nostra giovinezza, questa primavera della Parola di Dio. Negli anni del nostro indecifrabile scontento, del nostro conflitto civile, delle nostre nevrosi ecclesiogene, questo primato dell'ascolto della Parola sull'eccitazione dei nostri progetti rivoluzionari, ci arrivò – in un primo momento – come una pietra lunare. E poi, poco a poco, si fece domestica. Incominciò a insegnarci la differenza fra la paura e la fede. Fra il giudizio degli uomini e il giudizio di Dio. Fra la stizza per il nostro sentirci abbandonati ai giochi delle potenze mondane, e la conquista di una indomabile determinazione a custodire la fede che vince il mondo. Amandolo, persino. Di fronte alla persuasiva suggestione di questa fiducia incrollabile nella Parola di Dio, alcune coscienze stravolte dalla convinzione di dover consegnare all'odio e alla violenza la regia di una storia diversa, consegnarono – letteralmente – le armi. E molti, che avevano archiviato lo smarrimento di Dio, imparando a convivere con il vuoto, si persuasero di poterne parlare di nuovo.

Il primo erede delle parole di Carlo Maria Martini è, di diritto, la Chiesa. Nessuno, meglio della Chiesa,

sa che cosa fare di questa eredità, e con questa eredità. La Chiesa, custode della Parola di Dio, discerne la sua tradizione. E sa che c'è un solo Maestro. Anche questo rispetto e questa obbedienza ecclesiale ereditiamo da Martini. La parola "discernimento" è diventata famosa proprio come una cifra caratteristica del suo insegnamento. Essa rimanda, per definizione, alla necessità di non farci presuntuose controfigure dell'autorevolezza della Parola di Dio, fronteggiando la Chiesa. Noi siamo parte, affettuosa e solidale, del discernimento della Chiesa. Non lo rendiamo più difficile, lo agevoliamo con le mille risorse dell'intelligenza di agape (1Cor 13, 4-13).



Ma l'eredità che la Chiesa riceve dai suoi servitori fedeli non è un geloso possesso, un orgoglioso sequestro. Molti uomini e donne proprio questo impararono dallo stile evangelico e umano di Martini. Furono colpiti con loro sorpresa dall'immagine di una Chiesa che non è avara

dei suoi beni, a cominciare proprio dalla Parola di Dio. Impararono – e noi fummo costretti a ricordare – che la Chiesa non ha bisogno, né intenzione, di proteggere la Parola di Dio affogandola nel gergo di un linguaggio esoterico. Scopirono che, dalla Pentecoste sino ad ora, l'autentica predicazione cristiana si fa intendere nella lingua di ciascuno. E dunque tutti possono rendersi conto che c'è, per ciascun essere umano, una Parola buona di Dio.

Questo ci basti, per dire una buona parola – una benedizione – su questo vescovo della Chiesa, e fratello nostro, che ha faticato al "remo della parola" di Dio (Lc 1, 2), fino a quando non ebbe finite le parole per insegnarcele. Le nostre parole, passano e muoiono, come devono. La Parola di Dio, però, se ne riscalda e vive.

(Caro Cardinale Martini, tu sai che io sono stato il tuo teologo arruffaparole, al confronto con te, impareggiabile narratore della Parola. Eppure, non mi hai mai tolto la parola. Dio sa se non è un buon esempio di agape, questo. Dio ti benedica, indimenticabile fratello vescovo).

**Pierangelo Sequeri**

### ***La vita del cardinal Martini***

Nato a Torino il 15 febbraio 1927, il giovane Carlo Maria Martini a soli nove anni comunicò ai suoi familiari la decisione di diventare gesuita. Terminato il liceo, nel luglio del 1944 conseguì la maturità. «Sul finire dell'estate – ricordava Maris Martini – Carlo parlò con papà della sua vocazione e dell'intenzione di entrare in seminario dai Gesuiti. La mamma invece, sapeva da tempo di questa decisione». Il 25 settembre 1944, entra nella Compagnia di Gesù, dove compie il curriculum di filosofia e teologia.

Il 13 luglio 1952 viene ordinato sacerdote a Chieri (To). Qualche anno più tardi, nel 1958, consegue la laurea in teologia fondamentale alla Gregoriana di Roma con una tesi dal titolo "Il problema storico della Risurrezione negli studi recenti", proseguendo poi gli studi in Sacra Scrittura, perfezionandoli anche all'estero.

Il 2 febbraio 1962 pronuncia la solenne professione di fede e nello stesso anno gli viene assegnata la cattedra di critica testuale al Pontificio istituto biblico di Roma. Diventa rettore dello stesso per qualche anno. Di questa scienza padre Martini era studioso di fama mondiale, unico cattolico a essere ammesso nel prestigioso comitato internazionale che lavorava al testo critico del Nuovo Testamento, che si andava predisponendo

per le traduzioni bibliche in tutto il mondo e che fu pubblicato nel Greek New Testament. Di lì a poco, nel 1978, Martini passò a reggere la Pontificia Università Gregoriana. Lo stesso anno, per la Quaresima, viene invitato dal Papa a predicare il ritiro quaresimale in Vaticano: sarà l'ultimo di Paolo VI.

Il 29 dicembre del 1979 Giovanni Paolo II lo elegge alla cattedra episcopale di Milano e subito dopo, il 6 gennaio del 1980, viene consacrato vescovo, in San Pietro. Nel novembre del 1980, il vescovo Martini avvia, a Milano, l'esperienza della Scuola della Parola: il progetto consiste nell'aiutare il popolo di Dio, in particolare i giovani, ad avvicinare la Scrittura attraverso il metodo della lectio divina. Il 2 febbraio 1983 il Papa lo crea cardinale con il titolo di Santa Cecilia.

Dal 1984 al 1985 è presidente del comitato organizzatore del convegno ecclesiale di Loreto. Nel 1986, durante la sedicesima assemblea svoltasi a Varsavia, viene eletto presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali europee (Ccee). Assume tale mandato durante la Pasqua del 1987 e lo mantiene fino al 1993.

Nel novembre del 1986, nel corso di un convegno diocesano sul tema "Farsi prossimo", viene lanciata l'iniziativa delle scuole di formazione per un impegno sociale e politico sempre più ampio (a scuola di carità politica).

Il 17 gennaio 1989, riceve la Laurea "honoris causa", dalla Pontificia Università Salesiana di Roma per il suo programma pastorale sull'"educare".

Il 4 novembre 1993, Martini convoca il Sinodo diocesano, che si concluderà il 1° febbraio 1995.

Nel 1997 presiede le diverse manifestazioni indette per celebrare il sedicesimo anniversario della morte di S. Ambrogio, patrono della diocesi di Milano. Nell'ottobre del 1999 partecipa come membro al Sinodo dei vescovi europei.

Il 27 ottobre 2000 riceve il premio Principe de Asturias in Scienze sociali a Oviedo (Spagna).

Il 23 novembre 2000 viene nominato da Giovanni Paolo II, Accademico onorario della Pontificia accademia delle scienze.

Il 28 giugno 2002 riceve la Grande Medaglia d'oro del Comune di Milano.

L'11 luglio 2002, il Santo Padre accetta le sue dimissioni ai sensi del canone 401 del CJC.



Il progetto del cardinal Martini è di riprendere gli studi biblici, questa volta in un luogo speciale a lui molto caro: Gerusalemme.

Nel 2005 ha partecipato come cardinale elettore al Conclave del 2005 che ha eletto papa Joseph Ratzinger, futuro Benedetto XVI.

L'11 giugno 2006 riceve la Laurea honoris causa in filosofia dall'Università ebraica di Gerusalemme.

Nel 2008, per motivi di salute, il cardinal Martini

ha dovuto lasciare Gerusalemme e rientrare in Italia. Come nuova residenza ha scelto l'Aloisianum di Gallarate, in provincia di Varese.

Nel giugno scorso, in occasione del VII Incontro mondiale delle Famiglie, ha avuto un breve colloquio con Benedetto XVI.

Muore a Gallarate venerdì 31 agosto 2012; i solenni funerali sono celebrati in Duomo il 3 settembre 2012.

## *Il messaggio del Papa per i funerali del cardinal Martini*

Cari fratelli e sorelle,

in questo momento desidero esprimere la mia vicinanza, con la preghiera e l'affetto, all'intera Arcidiocesi di Milano, alla Compagnia di Gesù, ai parenti e a tutti coloro che hanno stimato e amato il Cardinale Carlo Maria Martini e hanno voluto accompagnarlo per questo ultimo viaggio.

«Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino» (Sal 118[117], 105): le parole del Salmista possono riassumere l'intera esistenza di questo Pastore generoso e fedele della Chiesa. È stato un uomo di Dio, che non solo ha studiato la Sacra Scrittura, ma l'ha amata intensamente, ne ha fatto la luce della sua vita, perché tutto fosse «*ad maiorem Dei gloriam*», per la maggior gloria di Dio. E proprio per questo è stato capace di insegnare ai credenti e a coloro che sono alla ricerca della verità che l'unica Parola degna di essere ascoltata, accolta e seguita è quella di Dio, perché indica a tutti il cammino della verità e dell'amore. Lo è stato con una grande apertura d'animo, non rifiutando mai l'incontro e il dialogo con tutti, rispondendo concretamente all'invito dell'Apostolo di essere «pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1 Pt 4,13). Lo è stato con uno spirito di carità pastorale profonda, secondo il suo motto episcopale, *Pro veritate adversa diligere*, attento a tutte le situazioni, specialmente quelle più difficili, vicino, con amore, a chi era nello smarrimento, nella povertà, nella sofferenza.

In un'omelia del suo lungo ministero a servizio di questa Arcidiocesi ambrosiana pregava così: «Ti chiediamo, Signore, che tu faccia di noi acqua sorgiva per gli altri, pane spezzato per i fratelli, luce per coloro che camminano nelle tenebre, vita



per coloro che brancolano nelle ombre di morte. Signore, sii la vita del mondo; Signore, guidaci tu verso la tua Pasqua; insieme cammineremo verso di te, porteremo la tua croce, gusteremo la comunione con la tua risurrezione. Insieme con te cammineremo verso la Gerusalemme celeste, verso il Padre» (Omelia del 29 marzo 1980).

Il Signore, che ha guidato il Cardinale Carlo Maria Martini in tutta la sua esistenza accolga questo instancabile servitore del Vangelo e della Chiesa nella Gerusalemme del Cielo. A tutti i presenti e a coloro che ne piangono la scomparsa, giunga il conforto della mia Benedizione.

Da Castel Gandolfo, 3 Settembre 2012

**BENEDICTUS PP. XVI**

## Daniele, tonaca e sorriso

Sono trascorsi soltanto due mesi dal matrimonio di Marco e Paola e già c'è fermento in casa Battaglion per un altro evento alle porte: il "fidanzamento" di Daniele.

In realtà si tratta della "Vestizione", momento in cui un seminarista accede alla 3° teologia presso il Seminario di Venegono Inferiore ed indossa per la prima volta l'abito talare.

Ci piace chiamarlo fidanzamento perché si tratta di una promessa pubblica di amore e di fedeltà che dice che questo figlio ha scelto di essere di Dio e della comunità degli uomini.

Come ogni "fidanzato" avrà un tempo per conoscere l'amato, per crescere insieme, per capire il progetto di una vita condivisa. Lo confesso: ce ne abbiamo messo del tempo, ma ora capiamo la grandezza e la bellezza della vocazione sacerdotale.



Uomo di Dio in mezzo agli altri uomini, chiamato a dare il meglio di sé, a distaccarsi da tutto perché tutto abbia un senso, e attraverso le sue mani dare quel pane e quel vino che soli rispondono al desiderio di infinito insito nel cuore di ognuno.

Sono trascorsi solo tre anni da quel giorno di luglio che, a tavola, durante la pau-

sa di lavoro come falegname, ci informò della sua intenzione di entrare di lì a poco in Semina-

rio.

Prima di quel giorno avevamo compreso che quel figlio che la sera si attardava per andare alla S.Messa, che spegneva la luce molto tardi per leggere e pregare, quel figlio era in ascolto, alla ricerca di risposte al senso della propria vita.

Per cui quell'annuncio non ci trovò troppo impreparati, tanto da riuscire a mascherare la gioia che ci colse, perché non sentisse su di sé attese o aspettative per una scelta che era ed è assolutamente sua.

Inutile negarlo, quando si è presentato in abito talare, uno spilungone magro tutto vestito di nero, abbiamo avuto un tuffo al cuore.

Avevamo ancora negli occhi il bambino, il ragazzino, il giovane...

Aprire, spalancare le porte a Cristo è sempre un rischio. Potrebbe chiederti qualcosa, potrebbe chiederti tutto. Ma in quel qualcosa, in quel tutto, c'è la risposta alla tua ricerca di senso, di felicità, di completezza.

Daniele ha preso il largo, ora noi restiamo qui.

Avrà dei momenti in cui avvertirà la solitudine, il dubbio, la stanchezza...

E la nostra presenza sarà la preghiera, e sarà brezza nei giorni di calura, un caldo abbraccio nei giorni della fatica.

Fin da ora vogliamo ringraziare tutte quelle persone, e sono tante, che hanno accompagnato Daniele con le loro preghiere e i pensieri del loro cuore, il loro sorriso e le loro attenzioni.

Noi siamo solo due genitori che hanno ricevuto una grazia che condividiamo con tutti voi, perché una vocazione sacerdotale è un dono a tutta la comunità.

E diventa segno tangibile all'inizio di questo anno di fede che sta per cominciare.

*Terry e Faber*

## Non solo una vacanza

Come si fa a dire se una vacanza in montagna non è “solo” una vacanza ma è, invece, un’esperienza di amicizia, di fede, un’occasione in cui poter fare una scoperta: “Gesù mi rende felice”?

Non credo di sbagliarmi dicendo che possiamo parlare di una vera esperienza (come descritta appena sopra) quando il motivo che mi spinge a partecipare è l’aver nel cuore un “desiderio”. Insomma la mia decisione non può semplicemente fondarsi su una “voglia di fare qualcosa”, ma bensì su una domanda che abita il mio cuore e a cui potrò dare una risposta anche in questa vicenda. E se il desiderio che accennavo è quello d’incontrare Gesù? Se la domanda che cerca una risposta fosse: “Come posso essere davvero felice”? Cerchiamo di rimanere con i piedi per terra poiché per trovare una corrispondenza a questo desiderio è sufficiente guardare la realtà e il quotidiano che ci viene offerto.

I ragazzi di 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> media e di 1<sup>a</sup> superiore che quest’estate, dal 9 al 16 luglio, hanno vissuto l’esperienza della vacanza con l’oratorio a Valtour-nenche, in uno splendido paesaggio ai piedi del Cervino e del Plateau Roseau, possono affermare che possiamo incontrare Gesù in tante modalità, ciascuna diversa dall’altra, ma tutte autentiche: nei momenti assembleari in cui ognuno esprimeva il proprio vissuto, nel gioco organizzato e nel tempo libero, in gita, nella condivisione della fatica ma anche dello stupore a mèta raggiunta, nel dialogo con gli animatori e gli educatori, nella celebrazione dei Sacramenti e nel volto di ciascuno di noi!

Giorno dopo giorno, insieme, aiutati da don Roberto e da alcuni eccezionali testimoni, abbiamo dato senso alla frase scritta sul cartellone centrale, appeso nel salone della casa che ci ospitava: “Gesù: compimento della mia vita”. Davvero ogni occasione è stata sfruttata e vissuta, da parte di tutti, con l’obiettivo di “portarla a casa” per viverla nella concretezza di ogni giorno.

Allora la nostra è stata solo una vacanza? Direi proprio di no...la nostra è stata una grande esperienza di amicizia e di fede, un’occasione unica per scoprire che la felicità sta nell’incontro con una persona: Gesù!

Concedetemi una nota biografica. Questa è stata per me la prima estate da seminarista. Dopo nove anni spesi a far vivere e vivere diversi oratori, dopo tanti, tantissimi oratori estivi e vacanze in monta-

gna e mare come direttore laico, sono stato chiamato a vivere le stesse “cose” con uno stile, uno sguardo, una consapevolezza diversa e un orizzonte ancora più ampio. Dopo tanti anni di assenza da Vedano i miei superiori mi hanno inviato nel mio paese natale.

Ad oggi mancano pochi giorni dall’inizio del mio secondo anno seminaristico e osservando l’estate che si sta chiudendo non posso non esprimere il mio “grazie” a tutta la comunità di Vedano. Ai bambini, agli adolescenti, ai giovani e agli adulti che ho incontrato lungo i mesi di giugno e di luglio, in particolare a tutti coloro che mi hanno accompagnato nella progettazione e conduzione dell’oratorio estivo “PassParTù”. E un “grazie” particolare a don Roberto che per tutta l’estate mi è stato accanto in una relazione di amicizia e di guida pastorale.

Porto nel cuore la bellissima estate che ho vissuto insieme a tanti di voi e la rimetto nelle mani del Signore, ringraziandolo di tutti i doni inaspettati con cui sta colmando la mia vita.

**Alessandro**

## La storia cambia se cambiamo noi

3 pullmini, 1 macchina, 22 ragazzi, 4 animatori e 1 don: ricetta perfetta per una vacanza indimenticabile.

Desenzano, 170 km da Vedano: è qui che inizia la nostra avventura; il pullmino di Marco buca e dopo attimi di paura riusciamo ad accostare nella corsia d'emergenza, il panico si insinua tra la compagni perché non si trova la ruota di scorta, ma grazie all'intervento di Elia riusciamo a ripartire alla volta delle Dolomiti.

La meta di quest'anno è stata Passo Oclini, un meraviglioso passo situato tra il Monte Corno Nero e il Monte Corno Bianco che ogni mattina fuori dalle finestre del nostro albergo si stagliava imponente davanti ai nostri occhi e ci apriva la strada verso un nuovo giorno. L'esperienza di quest'anno è stata differente da quelle precedenti sotto vari punti di vista: prima di tutto eravamo ragazzi dalle superiori all'università, quindi abbiamo potuto confrontarci su argomenti più significativi e comprendere le opinioni dei ragazzi più grandi; inoltre l'intesa con i nostri educatori era più forte e ci ha permesso di conoscerci meglio e discutere, divisi in piccoli gruppetti, su tematiche attuali che ci incuriosivano. Come per ogni vacanza le gite sono state una componente fondamentale e costruttiva: tra queste la

più impegnativa ma appagante è stata il giro del Sasso Lungo che ci ha impegnato per ben 5 ore tra ginocchia che cedevano, polmoni che chiedevano pietà e pance che borbottavano per la fame, ma ci hanno accompagnato anche canti, chiacchierate divertenti e la voglia di farcela ancora una volta. Non da sottovalutare però le altre due gite che, sebbene fossero meno faticose, ci hanno comunque dato modo di assaggiare un paesaggio spettacolare sul Corno Bianco circondato dalle nubi e di ammirare il grande complesso del Santuario di Pietralba, dove, grazie alla testimonianza di un frate, abbiamo scoperto la storia di questo edificio e siamo rimasti sorpresi dall'innumerabile quantità di ex-voto. Ogni gita era la riprova del nostro altruismo perché ognuno ha imparato a mettere da parte le proprie difficoltà per aiutare gli altri compagni a superare le loro e a raggiungere la tanto agognata meta.

Una novità importante è stato l'arrivo di un nuovo ragazzo, Cristiano, che nonostante non conoscesse quasi nessuno di noi e avesse paura di non integrarsi, ha avuto il coraggio di mettersi in gioco e di partecipare a questa avventura diventando giorno dopo giorno parte viva e attiva del nostro gruppo.

Per un nuovo arrivato vecchie conoscenze tornano:



abbiamo avuto la possibilità di ripercorrere strade attraversate durante i campeggi passati ed è stato davvero emozionante chiudere gli occhi e rivivere i ricordi legati a quei luoghi perché ognuno di loro è rimasto impresso nelle nostre menti, ma soprattutto nei nostri cuori, così abbiamo visitato piacevolmente Cavalese dove ci siamo potuti cimentare in una grandiosa partita di calcetto nella quale i ragazzi hanno dato il meglio di loro per riuscire a portare a casa la vittoria.

Don Roberto ci ha presentato, nel corso della vacanza, tre personaggi apparentemente diversi tra loro: Papa Benedetto XVI e il suo discorso sulla fede, che ci hanno aiutato a comprendere meglio il significato del credere; Alex Giorgetti, attaccante della nazionale di Pallanuoto, che grazie alla fede cristiana e alla preghiera è riuscito a uscire da un periodo di crisi che lo ha segnato profondamente e oggi l'unica cosa che gli interessa è il cuore delle persone, e un giornalista della Rai di Bolzano, in vacanza nel nostro albergo, che in un intervento serale ci ha parlato del suo lavoro e di come riesce a conciliare fede e giornalismo. Queste tre figure, molto diverse all'apparenza, ma molti simili

in sostanza, sono accomunate da una fede che li accompagna ogni giorno aiutandoli a dare il meglio di loro in quello che fanno perché "I credenti si fortificano credendo" (Sant'Agostino).

Oltre alle gite e ai momenti di riflessione non è mancato il divertimento che come ogni anno è stato il protagonista della nostra vacanza. Tra Intesa Vincente, trivial, cruciverba, sudoku, musica, travestimenti e giochi all'aperto abbiamo imparato a mettere in risalto le nostre qualità senza avere paura di mostrarci per quello che siamo e quello che sappiamo fare. Anche se quest'anno sono mancate le cene e gli incontri post-campeggio il legame creatosi durante quella settimana continua ed è ancora presente tra di noi anche se non ci vediamo 24 ore su 24 o mangiamo insieme o giochiamo in squadra, perché in fondo quello speciale rapporto non è dato dallo stare insieme fisicamente ma dal desiderio di volersi bene.

***Hippo e Martina***

## Magellano di Stefan Zweig

Lo raccomandava il direttore del mensile *Tracce* come libro per l'estate, ma credo che la lettura non abbia tempi esclusivi, per cui lo propongo anche per il tempo autunnale o invernale, quando magari fuori piove o tira vento. E lo consiglio a gente che di certo non ama l'ignoto e non si muove su strade poco conosciute se non ha il tecnologico *Navigatore* che la accompagna passo passo, misurando in anticipo la direzione, i tempi e le difficoltà!



*Magellano*  
**Zweig Stefan**

Prezzo € 9,90, 296 p., broccura.  
**Editore BUR Biblioteca Univ. Rizzoli**

Come si fa ad affrontare il Mistero al modo di Magellano? C'è di mezzo il potere, certo: la rivalità tra i regni, la corsa alle spezie... Ma basta questo a muovere un popolo intero a mettere in gioco la vita? "Navigare necesse, vivere non est necesse": è l'antico motto dei naviganti di ogni tempo che spinse Magellano a vivere una storia incredibile e vasta, andando alla scoperta del mitico punto di passaggio tra l'Atlantico e il Pacifico. Nel secolo d'oro in cui la potentissima Spagna e soprattutto il piccolo Portogallo hanno allargato il mondo con quelle caravelle che a vederle adesso, così piccole e leggere, mettono i brividi, ogni famiglia portoghese si trovava con almeno un uomo per mare.

L'estro sapiente e l'eleganza di Stefan Zweig, uno dei più grandi narratori del Novecento, dopo averci raccontato i primi viaggi, riferito delle incertezze del marinaio e dei tranelli di corte, ci conducono al centro della grande epopea, in un mondo di condottieri e di oscuri eroi, al seguito del grande impeto di uno scopritore di terre, di mari e di umanità. La sua è una biografia romanzata del navigatore portoghese che per primo, nel 1520, aprì la strada alla circumnavigazione del mondo. Durò quasi sei anni il suo viaggio: cinque navi e 265 uomini alla partenza, diciotto all'arrivo. E Magellano non era più tra loro! Egli era stato ucciso in uno scontro con gli indigeni di un'isola delle Filippine: una beffa, per uno che aveva sedato ammutinamenti, resistito a fame e malattie, perso per strada mezza flotta tra naufragi e diserzioni. Ma una beffa che non lo ha cancellato dai libri di storia, dove – anzi – lo raccontano spesso come molti dei suoi famosi colleghi di quel periodo, i Colombo, i Ve-

spucci, i Vasco di Gama: eroi, forse, ma certamente uomini. Uomini certi di sé. E di qualcosa più forte della morte. Qualcosa per cui vale la pena spendere la vita e che, al tempo stesso, dà senso al vivere, di là di qualsiasi rischio.

Se poi togliete la fede - e la coscienza di sé che ne deriva - a Magellano e ai navigatori di quei decenni, provate a immaginare se la storia del mondo sarebbe stata uguale!

È un invito anche per noi, uomini della tecnologia. Noi che forse abbiamo una sola disposizione paragonabile a quell'urgenza fatale di addentrarci senza vacillare nel Mistero, nell'imprevedibile: la vita, cioè l'avventura di vivere.

## RENDICONTO ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE MISSIONARIA DECANALE 2011-2012

La Commissione Missionaria Decanale (CMD) è un organo che promuove la formazione degli animatori parrocchiali e la sensibilizzazione di tutti i fedeli ai temi della missione.

In particolare con l'anno pastorale 2011-2012, oltre a programmare incontri mensili per i propri partecipanti, ha organizzato un ciclo di quattro serate sul tema della missione aperto a tutti.

Si è scelto di "entrare" nelle comunità parrocchiali tenendo questi incontri negli oratori e nei teatri delle rispettive parrocchie di Locate Varesino, Vedano Olona, Mozzate e Abbiate Guazzone.

Con queste lettere comunichiamo le nostre valutazioni finali circa la riuscita di questi incontri: riteniamo che siano stati molto utili per aprire lo sguardo su realtà così diverse dalle nostre venendo a conoscere alcune straordinarie storie di condivisione da parte dei volontari e dei missionari che hanno tenuto gli incontri.

Un'ulteriore novità sono da considerarsi i momenti di preghiera e di convivialità che hanno preceduto i dibattiti; essi hanno contribuito a rendere più profonda la conoscenza tra i membri della commissione.

Dopo gli aspetti positivi, dobbiamo però lamentare, in alcuni casi, la scarsa partecipazione, specialmente da parte dei giovani. Ci siamo allora interrogati sui motivi di questa e qualche risposta abbiamo cercato di darla: forse non siamo riusciti a pubblicizzare gli incontri nel modo adeguato, utilizzando le leve giuste; magari inserendo momenti di intrattenimento, potremmo renderli più coinvolgenti per i giovani.

Il secondo motivo individuato potrebbe essere quello dei calendari parrocchiali e decanali: essi sono a volte così densi da costringere le persone a dover fare delle scelte e inevitabilmente saltare questo o quell'altro incontro.

La nuova evangelizzazione chiede la capacità di ripartire, di oltrepassare i confini, di allargare gli orizzonti. È il contrario dell'autosufficienza e del ripiegamento su se stessi (cfr. il documento preparatorio per il Sinodo dei vescovi a Roma, settembre 2012 )



Riteniamo che un passo importante per questa nuova evangelizzazione sia quello di conoscere e condividere esperienze in terra di missione ed è ciò che abbiamo cercato di fare.

Giugno 2012

*La commissione missionaria decanale*

## ***Preghiera sulla strada di Gerico***

Vieni, Spirito del Padre e di Gesù,  
guidaci verso tutta la verità,  
aiutaci a dimorare nell'amore di Gesù,  
a ricordare e a compiere  
tutto quello che Gesù ci ha insegnato.  
Signore Gesù, sotto la guida del tuo Spirito,  
cerchiamo di ricordare le parole  
che ci dicevi quando eri tra noi.  
Avevamo lasciato tutto  
e ti avevamo seguito.

Eravamo conquistati dalla tua parola  
e dai gesti prodigiosi,  
con cui sanavi le debolezze umane.  
Aspettavamo con ansia il gesto definitivo,  
che avrebbe inaugurato  
il tuo regno sulla terra.  
Ma tu guardavi sempre oltre,  
verso un centro misterioso della tua vita,  
che sfuggiva continuamente  
alla nostra comprensione.  
Parlavi di un cibo sconosciuto,  
che la volontà del Padre ti andava preparando.  
Parlavi di un'"ora",  
che avrebbe rivelato pienamente  
la gloria del Padre.

Quando l'ora è giunta  
- e fu l'ora della croce e della morte -  
noi siamo fuggiti.  
Ti chiediamo perdono ancora una volta  
della nostra viltà:  
noi abbiamo paura  
di un amore che si concede  
fino alla morte.

Ti chiediamo perdono  
della nostra poca fede:

volevamo che tu salvassi gli uomini,  
misurandoti coi progetti degli uomini,  
non credevamo all'energia prodigiosa  
che sarebbe scaturita dalla tua obbedienza filiale;  
non credevamo all'amore sconfinato,  
con cui il Padre crea, protegge,  
salva e rinnova la vita di ogni uomo.

Signore, accresci in noi la fede,  
come radice di ogni vero amore per l'uomo.  
Come possiamo testimoniare il tuo amore?  
Tu un giorno ci hai raccontato di un uomo,  
che scendeva da Gerusalemme a Gerico  
e fu assalito dai briganti.

Signore, quell'uomo ci chiama.

Aiutaci a non restare tra le mura del cenacolo.

Gerusalemme è la città della Cena,  
della Pasqua, della Pentecoste.

Per questo ci spinge fuori  
per diventare il prossimo di ogni uomo  
sulla strada di Gerico.

***Carlo Maria Martini***

## **Vivono in Cristo Risorto**

|     |                       |          |            |
|-----|-----------------------|----------|------------|
| 34. | VILLANI Clite         | anni 100 | 15.05.2012 |
| 35. | SANTANDREA Gianpietro | anni 74  | 6.05.2012  |
| 36. | MELARAGNO Dorotea     | anni 71  | 18.05.2012 |
| 37. | TONINI Sofia Maria    | anni 77  | 25.05.2012 |
| 38. | VINCIPROVA Giuseppe   | anni 90  | 03.06.2012 |
| 39. | COLOMBO Giorgina      | anni 84  | 12.06.2012 |
| 40. | BAROFFIO Carla        | anni 80  | 19.06.2012 |
| 41. | MONTINI Silvio        | anni 82  | 23.06.2012 |
| 42. | GILARDI Gianna Maria  | anni 81  | 26.06.2012 |
| 43. | SARTORI Antonio       | anni 81  | 27.06.2012 |
| 44. | BALLERINI Cornelia    | anni 87  | 01.07.2012 |
| 45. | CHIESA Giannino       | anni 89  | 03.07.2012 |
| 46. | OBIALERO Giulio Luigi | anni 82  | 09.07.2012 |

## **Rinati in Cristo**

24.06.2012

- 23. ROSSI Elena
- 24. ANGELUCCI Marco Francesco Maria

01.07.2012

- 25. GAMBARINI Marco
- 26. GRANDI Nicolò
- 27. VIGLIAROLO Daniele
- 28. IMPARATO Nicolò

22.07.2012

- 29. FABRIS Francesca

05.08.2012

- 30. TORCHIA Federico

## **Uniti nell'amore di Cristo**

|     |                                    |            |
|-----|------------------------------------|------------|
| 3.  | DI FEDE Francesco e VERTONE Marta  | 23.06.2012 |
| 4.  | BAROFFIO Andrea e GIACOBBO Alice   | 23.06.2012 |
| 5.  | BERNASCONI Marco e VANOLI Serena   | 28.06.2012 |
| 6.  | CERMESONI Gabriele e FAZZARI Laura | 30.06.2012 |
| 7.  | BATTAGLION Marco e BAROFFIO Paola  | 07.07.2012 |
| 8.  | CATANIA Ignazio e VESPA Simona     | 12.07.2012 |
| 9.  | SASSI Fabio e DALLA VIA Francesca  | 21.07.2012 |
| 10. | UBOLDI Marco e CAIRONE Rosalinda   | 28.07.2012 |
| 11. | RIMOLDI Luigi e BERNARDO Anna      | 25.08.2012 |

- Il Battesimo comunitario viene celebrato la prima domenica di ogni mese alle ore 15.00. I genitori interessati sono pregati di ritirare in parrocchia il foglio della domanda di iscrizione.  
Il venerdì precedente la domenica dei battesimi, alle ore 20.30, **RIUNIONE PREBATTESIMALE PER GENITORI, MADRINE E PADRINI** in casa parrocchiale.
- Ogni primo venerdì del mese alle ore 18.00 viene celebrata una S. Messa in suffragio dei defunti nel mese precedente.



### **ORARIO SANTE MESSE**

#### **Festivo**

ore 18.00 (sabato)

ore 8.30 — 10.00 — 11.30 — 18.00

#### **Feriale**

ore 8.30 — 18.00

### **NUMERI TELEFONICI UTILI**

Casa Parrocchiale (don Roberto Verga)

Tel. 0332.400109